

NELL'ANNO DELLA FEDE, L'IMPEGNO EDUCATIVO PER USCIRE "FUORI DAL DESERTO"

“Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef 2,12*). **Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita**” (Lettera di papa Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008).

Gli fanno eco i vescovi italiani negli orientamenti pastorali del presente decennio: “Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. **Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita**, sia nell'orizzonte proprio della fede, che matura nel dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a quanti cercano Dio” (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, n. 5).

Dunque a fronte di giovani in crisi c'è anche una società adulta in crisi educativa perché ha smarrito i punti di riferimento essenziali che sono fondamentali nel ruolo educativo; questi punti sono sinteticamente e in modo positivo:

- La fiducia nella bellezza della vita (vivere è bene)
- Lo sguardo contemplativo capace di leggere il “libro della natura” e di scoprirvi i valori veri scritti dal Creatore.
- L'accoglienza della Rivelazione nella quale ritroviamo un Dio che vuole entrare in relazione con l'uomo.
- Il riconoscimento della storia come “luogo concreto” anche se non perfetto in cui chi ci ha preceduto ha cercato di declinare i dati della natura e della Rivelazione costruendo una vita bella e buona.

Per l'approfondimento di questi problemi è interessante esaminare il testo: A. Matteo, *La prima generazione incredula*, Rubettino 2010.

Aspetti della disaffezione dei giovani al cristianesimo:

- 1) abbandono del sacramento del matrimonio
- 2) mancanza di battesimo per i figli
- 3) condotte sessuali disinvolute
- 4) abbandono del gruppo parrocchiale dopo la cresima
- 5) analfabetismo cristiano e specialmente biblico
- 6) su facebook definizione di ateo, agnostico, senza credenza

Problemi in Italia e soprattutto nelle altre nazioni europee:

- 1) inizio e fine vita (aborti, eutanasia)
- 2) trattamento degli embrioni
- 3) rapporti con l'Islam

Questioni interne

- 1) calo delle vocazioni
- 2) scandalo dei preti pedofili

La questione della disaffezione dei giovani alle pratiche di fede riguarda il futuro stesso del cristianesimo.

Il problema si manifesta soprattutto in Europa perché in Africa, in America latina ed in Asia il numero dei cristiani va aumentando.

Su questi argomenti scrivono soprattutto:

- 1) Monsignor Gianni Ambrosio (responsabile regionale della pastorale della scuola) - *Tra fragilità ed entusiasmo (2004)*
- 2) Walter Kasper - *Introduzione alla fede (1985)* parla di "assenza delle antenne" (sordità) per ciò che la Chiesa è e del prevalere di una cultura estranea al Cristianesimo.

Causa fondamentale di tutto questo sono gli **errati rapporti intergenerazionali**.

Dalla parte degli adulti:

- 1) costante accumulo di privilegi nelle mani degli adulti che restano saldi ai posti di potere
- 2) gli adulti, con un giovanilismo spropositato, vogliono essere giovani ad ogni costo

Conseguenze per i giovani:

- 1) non possono scegliere il lavoro che desiderano per mancanza di disponibilità di posti
- 2) non trovano case per sistemarsi come famiglie
- 3) non possono pensare ad aver figli per politiche familiari insufficienti

Testo base per questo: Umberto Galimberti - *L'ospite inquietante - il nichilismo e i giovani (2007)* infatti la conseguenza di quanto sopra esposto è l'occlusione del futuro per i più giovani, affidati all'ospite inquietante che è il nichilismo il quale si manifesta con:

- a) uso ed abuso di alcolici e di droga
- b) sballo di venerdì - sabato - domenica
- c) folle velocità ed esperienze al limite
- d) anoressia e bulimia
- e) sessualità irresponsabile
- f) disaffezione a scuola ed Università
- g) depressione o violenza
- h) dipendenza da Internet
- i) strano amore per la morte

Da tutto quanto precede deriva l'**emergenza educativa** descritta nei testi:

Benedetto XVI - **Lettera alla diocesi** del 21 gennaio 2008

CEI - **La sfida educativa (2009)**.

Bisogna ridare ai giovani la speranza che può uccidere il nichilismo.

Si registra la scomparsa di Dio dall'orizzonte degli uomini.

Il Papa, nella "*Spe salvi*", dice che la vita eterna è vista più come condanna che come dono e cioè come salvezza definitiva.

Gran parte dell'umanità vive senza Dio e senza Chiesa, non più contro Dio come nell'ateismo classico.

I segni più evidenti che caratterizzano la prima generazione incredula sono tre:

- 1) ignoranza della cultura biblica
- 2) scarsa partecipazione post - cresimale
- 3) diserzione dalla messa - eucarestia domenicale

Quando è avvenuto questo cambiamento, questa nascita? Dagli anni '80 in poi.

Infatti fino a tali anni il bambino apprendeva la fede quando veniva "allattato" come afferma André Fossion in *Ufficio catechistico, CEI, 2008*.

La cinghia di trasmissione tra le generazioni si è spezzata. La prima grande frattura si ebbe col referendum sul divorzio (1974).

L'anello mancante è la "casa" (famiglia) e tale mancanza spiega i tre segnali enunciati sopra.

CRONOLOGIA:

E' avvenuto un distacco epocale nel giro di 40 anni per i figli dei figli del '68.

I testi di riferimento sono di Umberto Galimberti e di Aldo Schiavone.

Si è affermata la logica, di importazione americana, del tutto possibile, al di là del limite, con spinta all'infinito: questa è la cultura preparata dal '68.

È seguita la post – modernità, con ansia da prestazione eccessiva e quindi “scontentezza depressiva”, come descrive nel suo testo Zygmud Bauman.

Tappe della mutazione dell'Occidente

Prima tappa: 1859: Darwin *L'origine della specie*, Marx, prima e seconda internazionale, Freud, seconda rivoluzione industriale

fine 800: Ford, Coca cola, Fiat, convergenza tra cultura marxista e capitalista nel mondo terreno = finito

Nietzsche: morte del platonismo e del concetto di eternità.

Seconda tappa: primo decennio del '900, Einstein, Picasso, Schoenberg, Joyce, Proust, Freud, Husserl, Kafka, Pirandello, Musil, Thomas Mann.

Non si mira più alla ricerca della verità.

Terza tappa: sterminio di Auschwitz, Olocausto, Günter Anders in *L'epoca della tecnica*, in relazione allo sterminio.

Galimberti e Schiavone: descrivono la logica al di là di ogni limite. Muore il Dio morale: non ha fermato Hitler e Mussolini.

Quarta tappa: l'anno fatidico è il 1968. Maggio francese. “Vietato vietare”. Saltano le forme di vita: matrimonio, paternità, maternità, si diffonde l'uso della pillola.

Ci si avvia ad uno svecchiamento continuo e ad una sperimentazione incessante. Contro la filosofia platonica e “*la città di Dio*” di Sant’Agostino si scomunica il modello classico, si rifiutano l'autorità e la legge.

Quinta tappa: crollo del muro di Berlino (1989).

1992: delegittimazione delle guide del Paese.

Scandali anche nella Chiesa.

Si affermano: indifferenza, agnosticismo, incredulità.

Si diffonde la cultura post-moderna “estranea” al cristianesimo, senza Dio.

I genitori figli del '68 trasmettono ai loro figli tale indifferenza. **Di qui la prima generazione incredula.**

Ma non si intende fornire un alibi, assegnando la colpa al mondo adulto. Bisogna solo rendersi conto del cambiamento avvenuto attraverso le cinque tappe.

La situazione per il mondo parrocchiale è esaminata nel testo di don **Armando Matteo**.

Per il mondo della scuola c'è un esame nelle pubblicazioni del prof. **Matteo Lusso**.

Mondo parrocchiale

Famiglia e parrocchia faticano ad accettare che i ragazzi diventino adulti. Per questo per crescere essi sentono il bisogno di allontanarsi da Chiesa e famiglia. Dell'argomento scrive Ugo Lorenzi.

Caratteristiche della situazione

- si lega la religione al mondo dell'infanzia: si segue soltanto fino alla cresima
- si fa coincidere l'attività della Chiesa col dare i sacramenti
- si registra una diminuzione numerica dei preti conseguente al calo delle vocazioni
- con due, tre, quattro parrocchie ogni prete diventa un “prete di corsa”
- l'età media dei preti nel 2003 era di 60 anni, poi è cresciuta la percentuale di quelli oltre i 65 anni.

Per il mondo dei giovani negli ultimi 20 anni sono state avviate varie iniziative:

- GMG - Giornate Mondiali della Gioventù: Parigi 1997, Roma 2000, Colonia 2005, Sydney 2008
- la CEI ha avviato l'Agorà dei giovani italiani per le Consulte di Pastorale Giovanile
- alta è la percentuale degli avvalentesi dell'insegnamento della Religione Cattolica
- c'è grande impegno nel volontariato
- la CEI su indicazione di Benedetto XVI° segnala come priorità pastorale lo studio di sfida ed emergenza educativa per il secondo decennio del 2000.

Aspetti della quotidianità delle parrocchie:

frequenza di pochi anziani, tradizioni, processioni, catechismo, novene, rosari, messe per i morti: sostanziale immobilismo.

Dalle indagini di Giampiero Forcesi sui giovani e la fede risulta: a Roma al Liceo Peano il 59,1% degli studenti dichiara di non mettere mai piede in Chiesa; il 9,2% una frequenza settimanale, il 7,6 mensile, il 24,1 frequenta raramente. Pierangelo Sequeri nel 1989 ha pubblicato *"Programmare l'azione pastorale oggi"* ed afferma che occorre un **cambiamento di strategia** perché i giovani non sono più quelli di una volta:

- si sono indebolite le Associazioni
- le messe domenicali non si accordano col mondo più notturno del modello post-industriale (rientri a casa all'alba)
- sostanziale analfabetismo biblico e teologico
- comportamenti irrivalenti per la morale in genere e per la morale sessuale.

La RADICE di tutto ciò è data da un epocale cambiamento del nostro tempo:

- divorzio, aborto, interventi estetici, cambiamento di sesso
- i giovani non vengono più da famiglie che li abbiano educati cristianamente
- la scuola non ha trasmesso l'importanza di una vita cristiana.

Ironicamente:

- conoscono solo il monotono-teismo di cui parla Nietzsche nell'*Anticristo*
- la "resurrezione" è solo quella della bella Taylor in Beautiful

È cambiato il mondo e così sono cambiate la Famiglia, la Scuola e la Chiesa

C'è bisogno di LABORATORI DELLA FEDE, come diceva Giovanni Paolo II°, nel 2000 alla GMG.

Questa è la sfida: promuovere la fede.

Bisogna prestare attenzione ai giovani: orari adatti, canti adatti, presenze in Università e nei posti di lavoro.

Come fare per chi "non ha antenne" per Dio? È una situazione inedita.

Bisogna conoscere i giovani nella loro realtà: radicalmente increduli, senza Dio e senza Chiesa, sono nella più assoluta povertà, nel **nichilismo**.

La grande lezione può darla sant'Agostino: *"Chi ha tutto, ma non ha Dio nel cuore, non ha niente"*.

QUADRUPlice SVANTAGGIO dei giovani:

- 1) mancata evangelizzazione primaria in seno alla famiglia
- 2) la comunità cristiana continua a presupporre una iniziazione alla fede da parte di famiglia e scuola e non prepara la generazione alla fede
- 3) l'immagine della Chiesa va aggiornata col fuoco d'amore di Gesù, come aveva fatto Giovanni XXIII°
- 4) la cultura europea attuale mostra grande indifferenza per il Cristianesimo. Lo scenario mondiale è dominato dal denaro e dal potere. Le manifestazioni religiose, in alcuni casi, vengono sbeffeggiate.

La magia della giovinezza

Negli ultimi 50 anni la giovinezza ha cominciato a prender forma e va dai 19 - 20 anni ai 29 - 30 anni.

Essa è il lusso di avere tempo per decidere quale tipo di persona essere.

Queste le caratteristiche che la sostengono:

- 1) una situazione materiale inedita, senza guerre, con cure mediche, con igiene, con opportunità culturali, con allungamento della vita.
- 2) la rivoluzione del '68 comporta una rinuncia al sapere tradizionale, il rifiuto della Religione Cristiana e della morale tradizionale e l'assunzione del motto: "vietato vietare".
- 3) l'evoluzione tecnologica della società e delle biotecnologie ha creato l'**illusione dell'eterna giovinezza**. Si delinea una vita frenetica con pretese eccessive e con ricorso a droghe e alcolici.

Su questi argomenti scrivono Pierpaolo Donati ed Ivo Colozzi.

Il risentimento degli adulti

C'è un'invidia della gerontocrazia nei confronti dei più giovani.

L'astuzia della pubblicità propone un imperativo "più giovani, più giovani" sempre.

Si crea un circolo vizioso:

- gli adulti ai posti di comando mantengono in stato di "minorità" i giovani
- i giovani, spesso, sono in parcheggio, perdono le motivazioni, né lavorano, né studiano: danno luogo alla generazione del "né-né".

Da quanto precede deriva il **malessere dei giovani**: il futuro è fonte di angoscia e si presenta come una **minaccia**. Nasce da tutto ciò il male nell'anima, il **nichilismo**, la depressione, i suicidi, l'alcool e la droga.

Il presente diventa il tutto e contemporaneamente il niente: la vita è insopportabile perché priva di senso (così scrive Umberto Galimberti in *"L'ospite inquietante"*).

È il blocco del futuro la causa dell'emergenza educativa.

Come intraprendere fin da subito un'inversione di marcia?

La formula magica di ogni processo educativo è quel semplice **"tu mi interessi"** che l'adulto deve testimoniare al giovane: in famiglia, a scuola, nella società, nel mondo ecclesiale.

Il card. Carlo Maria Martini in *"Conversazioni notturne a Gerusalemme"* (2008) afferma "abbi profonda fiducia nei giovani: essi risolveranno i problemi".

Benedetto XVI° nella "Caritas in veritate" (2009) parla di "giustizia intergenerazionale".

Tito Boeri e Vincenzo Galasso hanno pubblicato il testo *"Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni"* (2007).

È necessaria un'autentica conversione del mondo degli adulti.

Gli adulti devono passare da un amore viscerale per l'eterna giovinezza ad un amore e ad una cura per i giovani col loro bisogno di adulti - testimoni: testimoni di una vita dura, ma bella.

Il futuro, anziché minaccia, deve diventare la patria dei desideri e dei sogni: questa è la testimonianza richiesta agli adulti.

Gli adulti, da malati di protagonismo, devono raggiungere, invece, una prossimità interessante ed interessata verso questa generazione incredula.

La novità cristiana

Sorprende la capacità di immedesimazione e di immediatezza di Giovanni Paolo II° e di Benedetto XVI° nel rivolgersi ai giovani.

Si tratta di comunicare quella "novità cristiana" che ha afferrato un pugno di pescatori sulle rive del lago di Tiberiade: è questo il pane che può soddisfare la fame e la ricerca di senso dei giovani.

È la legge dell'amore la novità cristiana: il primato dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, così come proposto da Gesù.

L'emergenza educativa è anche emergenza della fede.

I giovani, nelle promesse di Gesù, nel regno di Dio, possono ritrovare il futuro, la speranza, la salvezza e liberarsi dalle maglie del micidiale nichilismo.

Nel tessuto parrocchiale medio c'è un ritardo evidente.

- Pattuglie di cristiani appartenenti a questa o a quella etichetta (a volte tessera) sono accomunati spesso da una poco evangelica opera di delegittimazione reciproca.
- C'è una rigida istituzionalizzazione dei ruoli: presidente, curato, fondatore, animatore, catechista, ecc.

Come fare?:

- 1) bisogna tornare al primo annuncio, riscoprire la "grammatica della fede", trasmettere e vivere la grammatica della vita cristiana.
- 2) bisogna "mettersi a dieta", con una rinuncia a personalismi e ritualità abitudinarie
- 3) bisogna prendere in esame oltre alla storia anche la geografia della salvezza: è scritto infatti "fino agli estremi confini della terra" e non della parrocchia.

Occorre quindi programmare:

- collaborazione tra le Parrocchie, tra le Associazioni e i Movimenti
- creare Centri per i giovani, per discutere sui **temi più attuali**: problemi degli studenti universitari; dei giovani precari in cerca di lavoro; problemi dell'integrazione degli immigrati
- vanno recuperate le esperienze ben riuscite: dal teatro al volontariato.

Si chiede alla Chiesa, al complesso ecclesiale "obeso" una dieta in rapporto ai suoi apparati istituzionali.

La comunità cristiana è chiamata a passare da un modello cronologico (battesimo, prima comunione, cresima, matrimonio, funerale) ad un modello di tipo kairologico da Kairoi = occasioni.

Bisogna cioè "**inventare occasioni**" nelle quali la creatività, le ali della fantasia possano trovare canali di espressione per la santità cristiana: forme di testimonianza inedite in questo nuovo secolo.

Si ritrovano esempi nelle comunità: Bose, Taizè, Camaldoli.

Bisogna formare un'alleanza fra la dimensione familiare - parrocchiale e quella monastico - contemplativa, in modo da stare più attenti ai destinatari (i giovani) e da prendere in carico le loro incredulità.

E' necessario raccogliere il grido che i giovani stanno lanciando al mondo degli adulti: **è un grido che chiede speranza per il futuro.**

Con la griglia proposta dal Convegno di Verona (2006) in una nuova visione dell'azione pastorale della Chiesa si mira a trasformare la situazione di crisi in una opportunità di crescita e di maturazione:

- a. **L'affettività, ovvero l'amore e gli amici.**
- b. **Il lavoro, la festa e il tempo libero.**
- c. **La tradizione e il rapporto con le generazioni.**
- d. **La fragilità, la malattia e l'esperienza del limite.**
- e. **La cittadinanza, l'impegno sociale e politico.**

Senza i giovani la Chiesa è destinata a scomparire: è urgente un'ultima battaglia.

- 1) **Battaglia ad intra**: alleggerire l'apparato ecclesiale ed ecclesiastico: occorre una comunità che si faccia carico della prima generazione incredula, che le offra ospitalità nel proprio cuore.
- 2) **Battaglia ad extra**: bisogna mettere in discussione il complessivo assetto culturale, sociale ed economico. In 400 anni siamo passati da Lutero, a Cartesio, al

Giansenismo, all'Illuminismo, al Romanticismo, al Modernismo, a Darwin, a Marx, a Nietzsche, a Freud, ad Einstein, a Picasso fino all'avvento del '68.

Bisogna ridare cittadinanza nella comunità cristiana a un mondo giovanile senza Dio, senza futuro, senza fede, senza testimoni di un autentico vivere.

Il Papa e i Vescovi pongono in primo piano la questione educativa. San Benedetto nella Regola invitava a: *“consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore”*.

MONDO DELLA SCUOLA

Per quanto riguarda la scuola prendiamo in esame le pubblicazioni del professore di Liceo Matteo Lusso:

- *Quello che ai genitori non diciamo (2007)*
- *Un viaggio nel mondo dei ragazzi attraverso la lettura dei loro componimenti (2007)*
- *Non morire dentro - poesie (2008)*
- *Voci dall'aula. I giovani oltre il nichilismo (2010)*

In quest'ultima pubblicazione il professore prende in esame domande e riflessioni che i suoi ragazzi gli hanno posto attraverso i temi, le lettere, i dialoghi in aula. Nel colloquio amichevole con l'insegnante i giovani sono stati aiutati ad “uscire dal nascondiglio” ed anche a “non morire dentro”.

Il nichilismo giovanile esprime la profondità del buio e della notte che avvolge il mondo che abbiamo loro consegnato: una cultura che esalta la libertà individuale e rifiuta la sacralità della vita. Essa è stata paragonata dal Papa in un *Angelus* del 2009 alla follia di Hitler.

Umberto Galimberti (2007) afferma: *«I giovani stanno male perché un ospite inquietante “il nichilismo” si aggira tra loro. Il disagio non è esistenziale ma culturale»*.

Al nichilismo si reagisce amando. Sant'Agostino, nel *“De magistro”* afferma *“ama et fac quod vis”*. L'amore è il presentimento dell'esperienza dell'eternità. Ogni persona è fatta come bisogno infinito, come bisogno di Dio. Lui è la profondità di tutte le cose. **Il nemico del nichilismo è Cristo.**

Nietzsche nell'*Anticristo* lo indica come *“l'idiota sulla croce”*.

Il nichilismo dei giovani non è così aspro, scuro e violento come quello di Nietzsche e di Sartre ma è, secondo la definizione di padre Ernest Fortin un nichilismo “bonario” che tende all'oblio, che vorrebbe che non vi sia nulla di importante.

Al contrario il Cattolicesimo sostiene che *“tutto è importante perché tutto è stato redento da Cristo”*.

Al posto dell'ospite inquietante di Nietzsche, il Cristianesimo pone Cristo *“ospite dolce dell'anima”* come recita il *“Veni creator spiritus”*.

Il giovane, come afferma San Giovanni Bosco, ha bisogno di sentire di essere amato: il nichilismo viene sconfitto se la nostra esistenza è importante ed è per sempre.

Sant'Agostino nelle *“Confessioni”* afferma *“Tu mostri la grandezza che hai voluto attribuire alla creatura razionale: alla sua quiete beata non basta nulla, nulla che sia meno di te, Cristo”*.

Così, il *“quindi uscimmo a riveder le stelle”* di Dante è giunto alla meta: ecco le stelle: Cristo.

Mons. Luigi Negri nella prefazione al libro di Matteo Lusso afferma *“Tu porti le stelle dentro la vita di questi giovani, perché fai vedere che c'è un sentiero che si apre verso le stelle, o meglio, mentre annunzi e rendi loro presenti le stelle, fai vedere che c'è una strada”*.

Alle riflessioni di Matteo Lusso si aggiungono, completandole, quelle di Alessandro D'Avenia nell'articolo che esce ogni mese sulla rivista “Noi genitori e figli”, allegata ad Avvenire.

Negli ultimi mesi il professore ha inteso illuminare le sfide educative odierne partendo dalle pagine della Scrittura ed ha preso in considerazione i problemi dell'adolescenza, fase della vita che mette a dura prova figli e genitori.